Territori d'oltremare

Emanuela Cerutti 18-09-2004

Rina ha cinque anni. Da un anno lavora sulla riva di un fiume fangoso, uno come altri, nel Bengala occidentale. *Tailleuse de pierre*, leggo su un giornale locale che traduce dall'inglese, ma devo stemperare il velluto dello *scalpellino* nel morso dello *spaccapietre*.
Da un anno Rina estrae grosse pietre dal fiume, le ferma con i suoi piccoli piedi, le colpisce ritmicamente con un martello, fino a ridurle in pezzi utili alla costruzione di case e strade.
Ogni carico da 5 tonnellate viene pagato 700 rupie, 15 dollari, una ventina di euro. Rina e la sua famiglia ci mettono dalle 3 alle 4 settimane per riempire un camion: il giorno dopo, il giorno di paga, in casa sua si mangia la carne.
In India, per legge, i minori di 14 anni non possono lavorare, ma, secondo le organizzazioni umanitarie, i piccoli lavoratori e le piccole lavoratrici sono ben più di 100 milioni. A tempo pieno o a mezza giornata.
"*Lo scarto tra i ricchi e i poveri si allarga*", recita un ritornello che non stupisce più.
"*Mi piace* - sussurra Rina all'intervistatore, senza interrompere il lavoro – "*però mi piacerebbe di più andare a scuola*".
A casa il fratellino Wikramm. 3 anni, gioca con *il* suo giocattolo: un martello.
Quanto peserà una sola di quelle pietre?

Michel Marc Bouchard, *québécois*, autore dal 1983 di pièces teatrali, pensa che al teatro spetti il compito di regalare poesia e libertà. Se è vero che i *valori* sono stati fagocitai dal *materiale* e dal *dieu argent*, crede, è possibile che l'arte possa salvarci. L'arte con la *A* maiuscola, la strada che raggiunge le nostre zone più nascoste, l'elemento (*"il più grande*") della pace contrapposto all'ironia, al cinismo, alla derisione.
La sua "*Histoire de l'oie*", rappresentata per la prima volta a Lyon nel '91, è una "*storia di violenza ereditaria che, come la miseria, si trasmette di generazione in generazione*".
Ambientata nella realtà rurale canadese degli anni '50, "*intrappolata tra la povertà e l'oscurantismo religioso*", la storia viaggia oltre i confini spazio-temporali, "*non per spegnere la burrasca, ma per placare il fulmine*".
Come succede a Maurice, che cercando una via d'uscita alle tempeste scatenate sulla sua vita di bambino, trasforma la fattoria in giungla. Una giungla immaginaria, nella quale Tarzan l'eroe è più forte delle percosse ricevute, Teeka l'oca è più importante delle piume da vendere, e Bulamutumumo onnipotente riporta giustizia distruggendo i cattivi.
Non funziona sempre, però: qualche volta il meccanismo si inceppa ed il sogno si fa incubo.
"*Un incubo è quando si spengono tutte le luci, un sogno è quando ne lasci accesa una*".
Maurice, adulto, attende ancora che il temporale si plachi, nella sua testa e nel suo cuore.
Quanto peserà uno solo dei suoi fulmini?

Mentre nelle aule francesi si (ri)accende tra gli adolescenti il dibattito sull'*uniforme* (*"la vorrei, così non sarebbe più importante se non mi vesto firmato" "non la voglio, voglio essere libero di vestirmi secondo il mio stile"*), il *Piano per l'offerta formativa* che ho tra le mani cerca di trovare una sua ragion d'essere.
Consulto documenti e progetti, nel tentativo di ristabilire un legame coerente tra l'esercizio del mio lavoro e le sue motivazioni più profonde, attraversando altri territori chiamati "*Visione*", "*Missione*", "*Valori*". Mi chiedo quanto vicini.

Mi distraggo, pensando alla ragazza siciliana incontrata su un treno, in fuga da una famiglia che la terrorizza. O a Gianni, che crede sufficiente un impeto intimo di buona volontà per affidare a Paolo (o a se stesso?) le chiavi di casa.
Si fa tardi. Il telegiornale parla di 200 intellettuali ammazzati in Iraq *"perché filosaddam"*, dall'inizio della guerra.
Sul Pof chioso a margine, velocemente:

SCUOLA= *universo simbolico abitato da mondi in relazione:*
il mondo delle intelligenze, plurali e sfaccettate, numerose quanto i nessi tra gli eventi o le ipotesi sui fenomeni
il mondo delle emozioni, capaci di trasformare in gesti i sentimenti e in conseguenze i fatti quotidiani
il mondo dei linguaggi, infinite traiettorie che permettono ai significati di emergere, incontrarsi, condividere speranze……
Mi interrompo: dobbiamo parlarne. Perchè *continuare* abbia un senso e *cambiare* una possibilità.
Quanto potrebbe pesare uno solo dei nostri sogni?

COMMENTI

Giuseppe Aragno - 20-09-2004
Grazie Emanuela, a nome di Rina, la petite tailleuse de pierre, che interroga le nostre coscienze e seppellisce sotto le sue pietre la nostra tranquilla innocenza borghese.